

I NODI DELLA SANITÀ Cesena

Pronto soccorso o Cau Per i pazienti la scelta rimane un rebus

La segnalazione di una cittadina evidenzia i problemi di accesso e di comunicazione per i servizi di emergenza sanitaria

di **Elide Giordani**



Utenti persi nel dedalo dei servizi sanitari. Ecco cosa testimonia l'autrice della lettera a fianco. Un sistema complesso, come sempre più articolate sono le esigenze di chi chiede legittimamente di essere assistito dal Servizio sanitario nazionale, per il quale c'è più di un «filo d'arianna», tanto che anche per quelli è necessaria una mappa. Comunque, presentarsi al pronto soccorso senza un vaglio da parte del proprio medico è un azzardo trascinato da un enigma: sono da Pronto soccorso o da Centro di assistenza e urgenza? Ho sintomi che s'inquadrano tra quelli elencati dal Cau o è meglio che vada direttamente al Ps? Diciamocelo (e diciamolo anche a chi ci accoglie al triage...): mica è semplice essere medici di se stessi. E spesso la paura, o il dolore (quasi sempre soggettivo), fanno 90. E si corre dove, per antiche abitudini, appare più rassicurante. Ma non è cosa da poco, potrebbe voler dire un'attesa di un'ora contro quella di 10/12 ore. Tutti gli utenti comunque, prima o poi, vengono valutati. Detto ciò, non sarebbe male - come suggerisce la lettrice - rendere esplicita anche al Ps l'elencazione dei sintomi, come quella che accoglie gli utenti del Cau, che ne consigliano l'accesso.

«**Cureremo** di più questa parte informativa» promette la dottoressa Paola Ceccarelli, responsabile dei distretti sanitari Cesena-Valle Savio e Rubicone. Intanto però ricorda che già da tempo esiste un Cau al Bufalini aperto sette giorni su sette, dalle 8 alle 20 per i casi, così li definiscono gli esperti, «di bassa intensità clinica». «Gli altri Cau -

L'INGHIPPO

Meglio rivolgersi a una struttura o all'altra per problemi più semplici? Ma è difficile essere medici di sé stessi

Caro Carlino,

scrivo la presente solo come sfogo e testimonianza. Il 28 luglio scorso nel pomeriggio sono andata al pronto soccorso per dolori addominali e altri sintomi probabilmente riconducibili a un'infezione delle vie urinarie. Ho sbagliato, il mio medico è in ferie, il sostituto era pieno di appuntamenti, così mi sono detta che da malata cronica magari qualcuno al Ps anche dopo ore mi avrebbe visitato, oggi che non visita praticamente più nessuno se non a pagamento.

L'infermiera al triage cerca subito di dissuadermi perché si prospetta un'attesa di oltre 10 ore, c'è il Cau, perché non vado dal mio medico, ecc. Le chiedo se vuole che me ne vada, dice no no, così rimango più per tigna che per altro, lo confesso. In sala d'attesa un'infermiera passa a controllare alcuni pazienti invitandoli a consultare il loro medico di base. Mi dispiace di questa situazione, ma il martellante invito ad andarsene è inaccettabile e forse sortisce l'effetto contrario. Noi pazienti siamo tremendi, in cerca di rassicurazioni impossibili e tempestive, ansiosi, spesso aggressivi e qualche volta persino violenti. Sostengo il lavoro degli operatori sanitari, va rispettato, retribuito meglio e protetto, va difeso il nostro amato Ssn e sono felice che De Pascale abbia stretto i cordoni della borsa alla sanità privata in questa regione a due velocità sanitarie. Ieri però ho assistito a un altro tipo di aggressione: c'era un ultraottantenne in lettiga appena arrivato in ambulanza, era spaventato e solo e un giovane infermiere lo attaccava verbalmente per aver chiamato il 118, poteva essere il suo bisnonno. Poteva essere lui tra 65 anni. Uscita dal Ps sono andata al Cau (non sapevo che ce ne fosse uno anche al Bufalini, credevo solo a Cesenatico e Santarcangelo) e lì come altre volte ho consultato il tabellone - chiarissimo e ben fatto - che elenca tutte le problematiche trattate. Perché non fare la stessa cosa al Ps invece di dissuadere le persone non moribonde al loro arrivo e durante l'attesa o mortificare un vecchio?

Simona Manzini

elenca la dottoressa Ceccarelli - sono a Mercato Saraceno e Cesenatico (24 ore, sette giorni su sette), a San Piero in Bagno (dalle 9 alle 16) e presto a Savignano sul Rubicone». Ma per il momento la tempistica dell'apertura di nuovi Cau appare rallentata. «Ad oggi, tuttavia - commenta Paola Ceccarelli - hanno dimostrato di essere efficaci. Al

Cau del Bufalini accedono circa 540 utenti la settimana, dunque circa 77 al giorno. Del totale il 92 per cento viene dimesso, il 10 per cento è indirizzato ad una prestazione specialistica. Solo il 4 per cento per cento viene indirizzato all'ospedale, a dimostrazione che la scelta degli utenti è largamente centrata. Vi fanno riferimento in generale



Il pronto soccorso del Bufalini



Il Centro di assistenza e urgenza (Cau) all'ospedale Bufalini



Il medico è pieno di appuntamenti, pensavo che all'ospedale sarei stata visitata...

persone con problematiche ortopediche (22 per cento) e dermatologiche (20 per cento). Seguite da quelle oculistiche, otorinolaringoiatriche e intestinali».

«**In costanza** di un dolore acuto e altamente debilitante - chiarisce la dottoressa Ceccarelli - è più opportuno andare al Ps. Ma se un paziente ha dei dubbi può prima accedere prima al Cau. Lì, personale specializzato lo indirizzerà alla struttura più opportuna. I tempi di attesa al Cau del Bufalini si aggirano sui 38 minuti, mentre l'espletamento medio, ossia presa in carico e dia-

gnosi, ha un tempo medio di 36 minuti. Ma dipende dai giorni, i più affollati sono dal venerdì al lunedì».

«**E per chi** è un po' smanettone (non escluse persone di una certa età...) c'è una app interessante. È stata rilasciata su AppStore (per dispositivi Apple) e su PlayStore (per dispositivi Android) e si chiama 'Pronto Soccorso Romagna': ogni 30 minuti aggiorna ed elenca la presenza dei cittadini nel Ps e nei Cau dell'Ausl Romagna. Geolocalizzando la posizione del cittadino, l'App offre in primo piano i dati del Pronto Soccorso più vicino, ma consente di consultare le informazioni di tutti e 7 i Pronto Soccorso: Ravenna, Faenza, Lugo, Cesena, Forlì, Rimini e Riccione. Scelta la struttura è possibile anche attivare la navigazione interattiva con le indicazioni stradali per raggiungerla. Alle 14,43 di ieri il Ps del Bufalini mostrava 29 pazienti da visitare, 15 in trattamento, 2 in osservazione, 4 in dimissione. Per i 19 codici verdi l'attesa media era di 142 minuti. Il Cau elencava 2 pazienti in trattamento e 2 da visitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CECCARELLI (AUSL)

«Cureremo di più l'informazione. Ma i Cau si sono dimostrati efficaci: solo il 4% dei pazienti è indirizzato all'ospedale»



La dottoressa Paola Ceccarelli